

Didaco Russo
(su modello di G. Amato e A. Grano)

Ostensorio

1719

argento sbalzato e bulinato, con parti fuse

punzoni: sulla base, sul fusto e sulla raggiera, marchio della zecca di Palermo (aquila a volo alto sulle lettere RVP); "NI.719"; "D.R."

San Cataldo, chiesa dell'Immacolata

Ostensorio monumentale caratterizzato da una base a forma di rilievo su cui sono raffigurate, a sbalzo, tra le nuvole, le quattro figure che simboleggiano gli Evangelisti: l'uomo (S. Matteo), il leone (S. Marco), il toro (S. Luca) e l'aquila (S. Giovanni); il fusto è costituito da due ali che avvolgono la testa di un serafino e sostengono il ricco elemento di raccordo con la raggiera decorato da due teste di serafini circondate dalle nubi. I serafini tra le nubi tornano anche nella larga cornice che circonda la sfera da cui parte una fitta raggiera con elementi diseguali.

L'opera, riferita all'argentiere Didaco Russo, è l'esecuzione fedele di un disegno di Antonino Grano - conservato nel Gabinetto di Disegni e Stampe della Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis e riprodotto fotograficamente in occasione della mostra - facente parte del complesso progetto per lo scenografico apparato barocco delle Quarantore ideato nel 1694 dall'architetto Giacomo Amato per il viceré di Sicilia duca di Uzeda e donato alla chiesa di Santa Teresa alla Kalsa.

L'ostensorio fu donato dal marchese Giuseppe Galletti di Gregorio, feudatario di San Cataldo, alla chiesa madre del paese fondato all'inizio del Seicento proprio dalla famiglia Galletti.

Il paese di San Cataldo, fondato come altri centri dell'entroterra siciliano grazie alla *licentia populandi* tra il XVI e il XVIII sec., è inserito all'interno del [Percorso dei Principi](#) promosso dal Museo diocesano di Caltanissetta.

da Rita Vadalà